



ANALISI
COMMENTI

di **Vittorio Sgarbi** *

Caro presidente Fugatti, in riferimento alla nota del 21 giugno, al dibattito conseguente e agli articoli apparsi su vari quotidiani, non posso che esprimerle scorcio e disappunto per l'oscuro progetto di cui solo la settimana scorsa sono stato informato. Mi riferisco con ogni evidenza alle notizie relative all'ipotesi di collocare il cosiddetto planetario «H2o» nelle pertinenze esterne di Palazzo delle Albere, ossia in area vincolata. Ho il dovere civico di portare alla Sua attenzione la gravità di un simile intendimento al punto da obbligarmi immediatamente a un ulteriore approfondimento rivolgendomi presso la Soprintendenza per i beni culturali e, per quanto di competenza, all'autorità giudiziaria. Il progetto «H2o» insisterebbe in un sito monumentale e paesaggistico e, infatti, mi risulta che dopo ovvie esitazioni sia stato approvato dalla Soprintendenza solo in via transitoria e senza fondazioni come mi conferma, sconcertato, il Soprintendente Marzatico. Non posso non rilevare, però, che l'importante finanziamento messo a dispo-

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@corriere del trentino.it



Planetario contestato La querelle sulle Albere

«CARO FUGATTI, H2O OSCENO MI RIVOLGO ALLA GIUSTIZIA»



ne per la sua realizzazione possa dare motivo per produrre un indefinito procrastinarsi dei tempi di esposizione e utilizzo di tale deprecabile struttura, quanto meno per giustificare e rasentare la congruità del finanziamento necessario senza diversamente incorrere nell'ipotesi — assai concreta — di danno erariale. Esiste già un piano finanziario o di sostenibilità che motiva tale spesa tenendo conto dell'obbligo

di transitorietà dell'intervento o dovremmo ipocritamente assistere a una prevedibile ma illegittima occupazione degli spazi del Palazzo delle Albere per un periodo lungo a sufficienza per non dare corso a una visione strategica dello sviluppo del sistema museale trentino?

Tale scenario, oltre a realizzare una violazione paesaggistica inaccettabile, appare in contrasto anche con quanto

previsto a livello normativo con l'atto di sostituzione del Mart (legge provinciale 23 novembre 1987, numero 32). A prescindere dalla considerazione in merito alla possibilità di un superamento dell'atto fondativo di un museo, mi preme ricordare che il legame inscindibile tra Mart e Palazzo delle Albere è tuttora previsto, al punto che l'accordo stipulato dal Museo con codesta amministrazione provinciale e il Comune di Trento per la realizzazione del «Centro di ricerca e sperimentazione sulla contemporaneità-Galleria Civica» prevede al comma 5 dell'articolo 2 che «le parti, concluso l'intervento di restauro di Palazzo delle Albere, valuteranno l'opportunità di trasferire la sede del Centro nel Palazzo, anche al fine di favorire il dialogo con il nuovo Museo, realizzando così un polo della contemporaneità e della sperimentazione». Pertanto mi sembra del tutto evidente che non si possa più rinviare l'attribuzione di Palazzo delle Albere al Mart condividendo con le competenze provinciali le modalità organizzative delle attività presso detta sede. Considererei di inaudita gravità trascurare tale mio fondato appello e mi riservo, come anticipato, di verificare fin da subito presso le sedi competenti

ogni eventuale difetto normativo o la responsabilità di atti non corrispondenti a quanto qui richiamato. Chiudo fuori da ogni polemica con un'osservazione relativa alla stessa denominazione del Mart come «Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto». Se così è, ossia se la città di Trento è richiamata nel nome stesso del museo, quale dovrebbe essere la sua sede se non il trentino Palazzo delle Albere? In alternativa suggerisco di rivisitare l'acronimo del museo delle scienze con un richiamo alla città di Trento, ossia di chiamarlo Muset e di ridurre il composito Mart in un più preciso e austero Mar, ossia il surreale Mar Trentino e invitare: tutti al mar.

*** Presidente del Mart**